

Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori

Ottobre 2006

PROMETEIA S.p.A.

Via G. Marconi, 43 – 40122 Bologna

☎ 051-6480911

☎fax 051 - 220753

E-MAIL: info@prometeia.it

<http://www.infoprom.it>

<http://www.prometeia.it>

ICE

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Via Liszt, 21 - 00144 Roma

☎ 06-59.92.69.65

☎fax 06 - 54.21.82.50

E-MAIL: studi@ice.it

<http://www.ice.gov.it>

IL PRESENTE RAPPORTO E' STATO ELABORATO CON LE INFORMAZIONI DISPONIBILI AL 6 OTTOBRE 2006 DA:

Luca Agolini, Luigi Bidoia, Carmela di Terlizzi, Andrea Dossena, Giorgia Giovannetti, Elena Mazzeo

Per informazioni e chiarimenti sul contenuto di questo Rapporto rivolgersi a:

Andrea Dossena (PROMETEIA S.p.A.)

Giorgia Giovannetti (ICE)

Composizione editoriale a cura di Elisabetta Altena

INDICE

SINTESI	5
----------------------	----------

LO SCENARIO INTERNAZIONALE	15
----------------------------------	----

L'ANALISI PER AREA

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE	27
---	----

LE IMPORTAZIONI DEI NUOVI PAESI UE	39
--	----

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL RESTO EUROPA	49
--	----

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE	59
---	----

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI NAFTA	67
---------------------------------------	----

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'AMERICA LATINA	75
---	----

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'ASIA	83
---	----

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'OCEANIA E SUD AFRICA	93
---	----

APPROFONDIMENTI

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE IN CINA E INDIA	101
--	------------

APPENDICE A

LE IMPORTAZIONI A PREZZI COSTANTI	121
---	-----

APPENDICE B

I PAESI E LE AREE ANALIZZATI	130
------------------------------------	-----

APPENDICE C

I SETTORI ANALIZZATI	131
----------------------------	-----

Nota

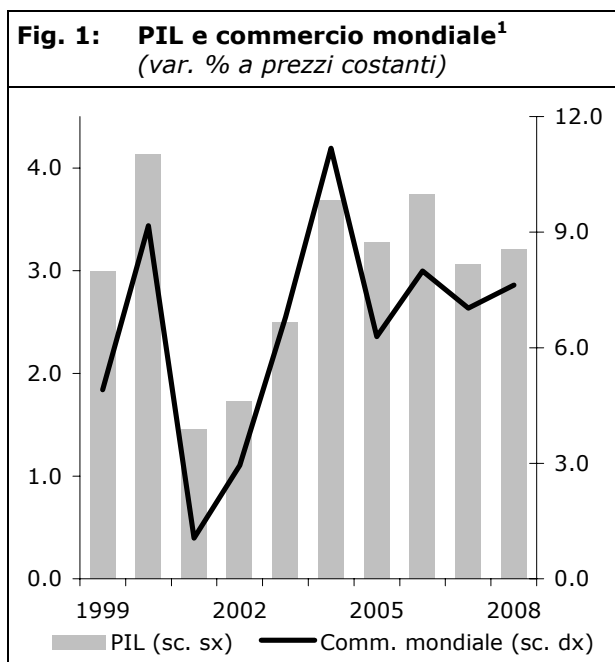
Questo rapporto è frutto della collaborazione tra ICE e Prometeia, che hanno condiviso la loro lunga esperienza nell'analisi del commercio estero e nello sviluppo di modelli previsionali. Il lavoro di ricerca si è articolato in diverse fasi, dalla costruzione di un'ampia banca dati sui flussi di commercio estero alla stima e realizzazione di un modello econometrico di previsione.

E' disponibile una nota metodologica riguardante i criteri utilizzati ed i risultati ottenuti; questa nota può essere scaricata dai siti internet di ICE e Prometeia.

Per agevolare la lettura critica dei risultati di seguito esposti, si tengano comunque presenti i seguenti aspetti:

- *la banca dati (FIPICE) di riferimento del modello è relativa agli scambi commerciali a valori correnti di 64 paesi, suddivisi in 174 classi merceologiche; successivamente, i paesi sono aggregati in 8 macro aree geografiche e le merci relative all'industria manifatturiera in 23 settori; nelle Appendici B e C sono riportati sia la composizione per paese delle aree geografiche sia quella per classe merceologica dei settori;*
- *la banca dati è stata deflazionata con un apposito modello (MOPICE), il cui scopo è quello di suddividere le variazioni dei valori tra una componente di quantità ed una di prezzo; nella lettura dei risultati, il prezzo va quindi considerato come un deflatore degli scambi commerciali e non come un valore medio unitario; nell'Appendice A sono riportati i principali flussi del commercio mondiale a prezzi costanti.*
- *lo scenario previsivo dei flussi di commercio con l'estero descritto in questo Rapporto è stato "alimentato" dallo scenario macroeconomico internazionale descritto nel Rapporto Prometeia di Ottobre 2006.*

SINTESI



Il 2006, secondo le stime, **dovrebbe chiudersi con un'accelerazione del tasso di crescita del commercio mondiale a prezzi costanti** (Fig. 1), che nella media dell'anno potrebbe risultare tra i più elevati del nuovo decennio. Pare quindi ridimensionato l'impatto del rallentamento del 2005, dal momento che non sembrano essere emersi fattori in grado di limitare l'evoluzione degli scambi internazionali.

Per il 2007 vi sono timori di un rallentamento della domanda in alcuni importanti mercati mondiali, Stati Uniti e Germania in primis, che potrebbe riflettersi in una moderata decelerazione

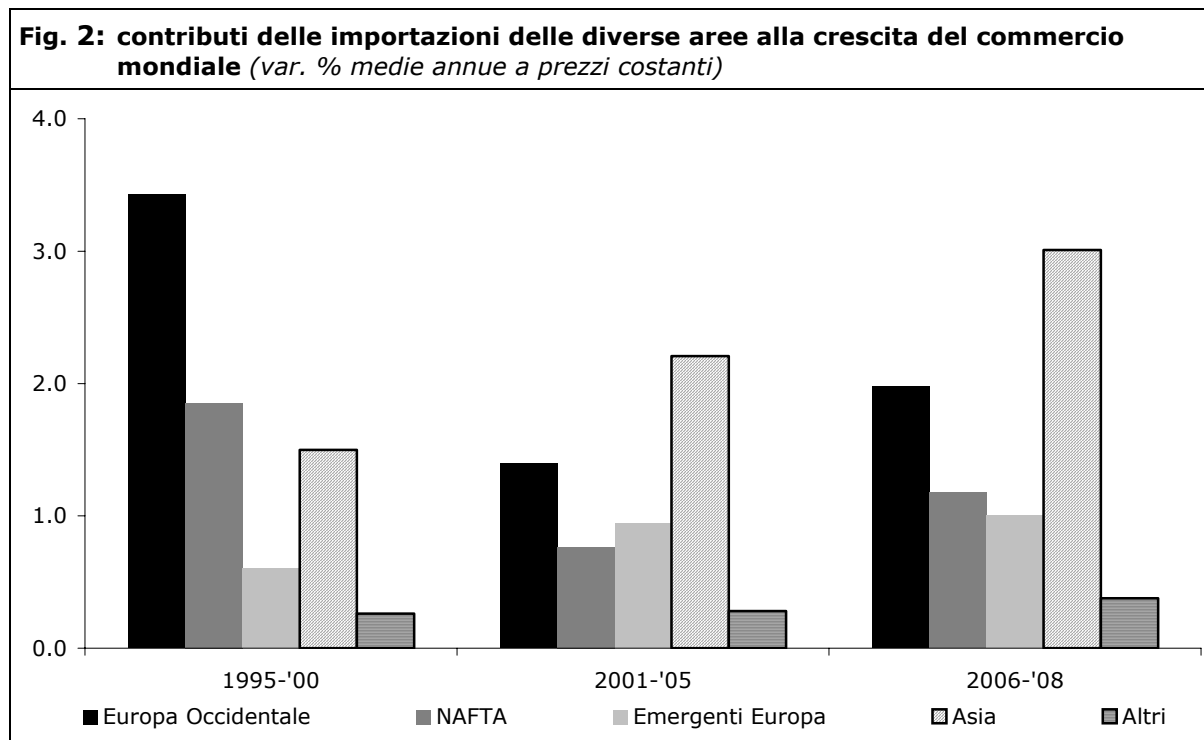
del ritmo di crescita del commercio mondiale nel prossimo anno, per poi tornare prontamente su di un cammino di leggera accelerazione.

Complessivamente, **il quinquennio 2004-'08 risulterà caratterizzato da un'evoluzione del commercio mondiale che non trova precedenti**, per intensità e continuità, **in tutta la storia degli ultimi 30 anni**, con tassi di crescita medi annui degli scambi a prezzi costanti prossimi alle due cifre.

Nonostante nella prima parte del 2006 sia proseguita la fase di rialzi dei prezzi delle commodity sui mercati internazionali, si stima che gli effetti sui prezzi dei manufatti scambiati sui mercati mondiali siano stati limitati, grazie soprattutto ai continui incrementi di produttività fatti registrare dai produttori dei paesi emergenti. **Dal 2007**, inoltre, **l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e il progressivo rientro dei corsi delle materie prime eserciteranno un ulteriore effetto di contenimento sui prezzi.**

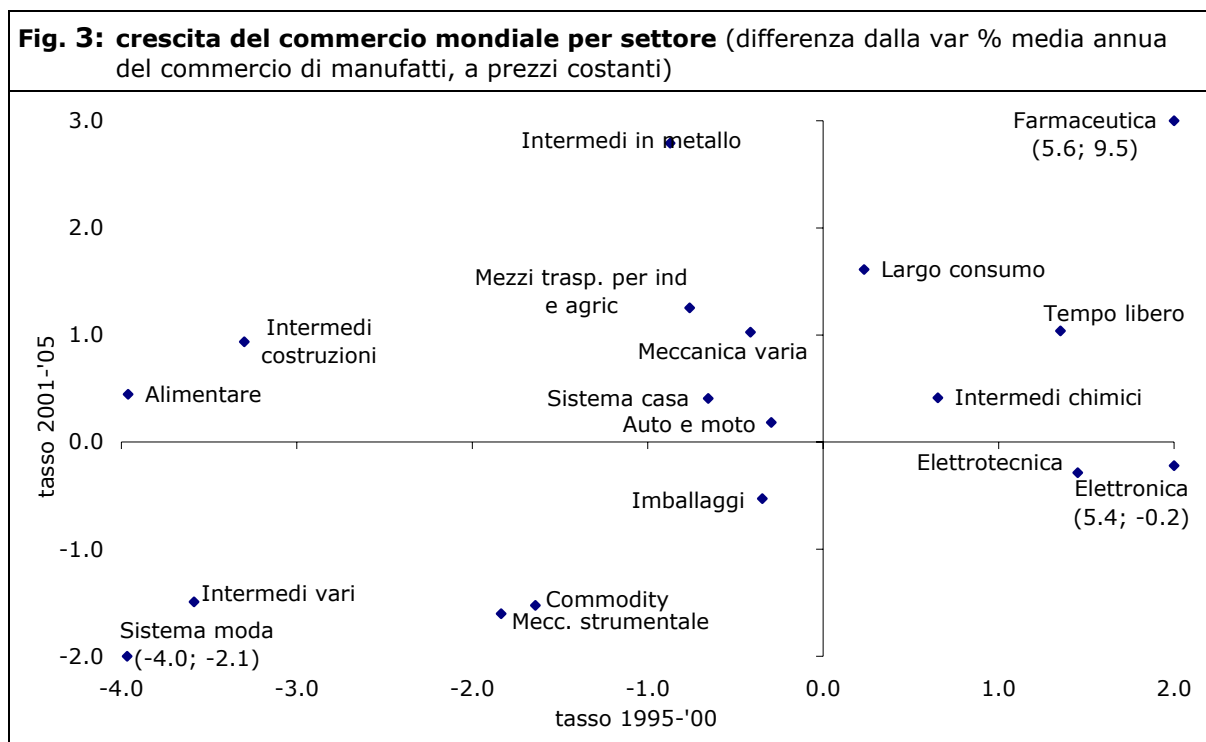
Dalla combinazione delle evoluzioni attese per quantità e prezzi si ricava una previsione per **l'andamento del commercio mondiale** in euro correnti sostanzialmente positiva, prossimo al 6% nella media del biennio 2007-'08, che **potrà offrire buone opportunità di crescita alle imprese esportatrici italiane.**

¹ Il Pil mondiale delle varie aree e del "totale mondo" è qui costruito aggregando i diversi paesi sulla base dei rispettivi Pil espressi a prezzi costanti in dollari: oggetto dello studio è infatti la relazione tra crescita dell'economia e flussi di importazione. In altre pubblicazioni il Pil mondiale è invece ottenuto aggregando i diversi paesi sulla base della parità del potere d'acquisto (PPP), che prende in considerazione il diverso livello dei prezzi interni di ciascun paese. In quest'ultimo caso la crescita dell'economia mondiale risulta maggiormente determinata dai paesi asiatici emergenti.



L'espansione del commercio mondiale avrà intensità differenti nelle varie aree, in funzione del loro grado di integrazione nel sistema produttivo e commerciale mondiale e delle differenti prospettive di crescita. Nella prima metà del decennio si è assistito al forte incremento delle importazioni asiatiche (Fig. 2), divenute il traino del commercio mondiale al posto delle aree più industrializzate: Europa Occidentale e NAFTA. Anche i paesi emergenti europei e nordafricani hanno mostrato tassi di crescita elevati, fornendo nella media 2001-'05 un contributo allo sviluppo del commercio mondiale superiore a quello del continente nordamericano. Nei prossimi anni, secondo le previsioni, dovrebbe **rafforzarsi ulteriormente il ruolo dell'Asia**, con accelerazioni più o meno consistenti anche nelle altre aree. Il **parziale recupero dell'Europa Occidentale** dovrebbe rendere meno penalizzante la composizione della domanda estera rivolta alle nostre imprese. Risulterà, comunque, sempre più necessario saper cogliere appieno la crescita dei mercati emergenti, ormai stabilmente caratterizzati da ritmi di sviluppo superiori a quelli delle economie più avanzate. A questo proposito, nelle pagine successive del Rapporto è contenuto un **approfondimento sulle opportunità per le imprese italiane in Cina e India**, dal quale emerge, tra l'altro, il ritardo con cui le imprese italiane, più di quelle di altri paesi europei, si sono organizzate per la sfida competitiva nei nuovi mercati.

La ricomposizione geografica degli scambi mondiali si è accompagnata anche a cambiamenti nei contributi che i diversi settori hanno dato allo sviluppo del commercio internazionale (Fig. 3). Queste trasformazioni sono il frutto, oltre che della diversa composizione della domanda nei mercati sviluppati e in quelli emergenti, anche di un processo di riallocazione della capacità produttiva su scala mondiale e della sua frammentazione lungo le diverse filiere industriali. In particolare, a fronte di un ridimensionamento della crescita per i settori che hanno trainato il commercio mondiale nella seconda metà degli anni no-

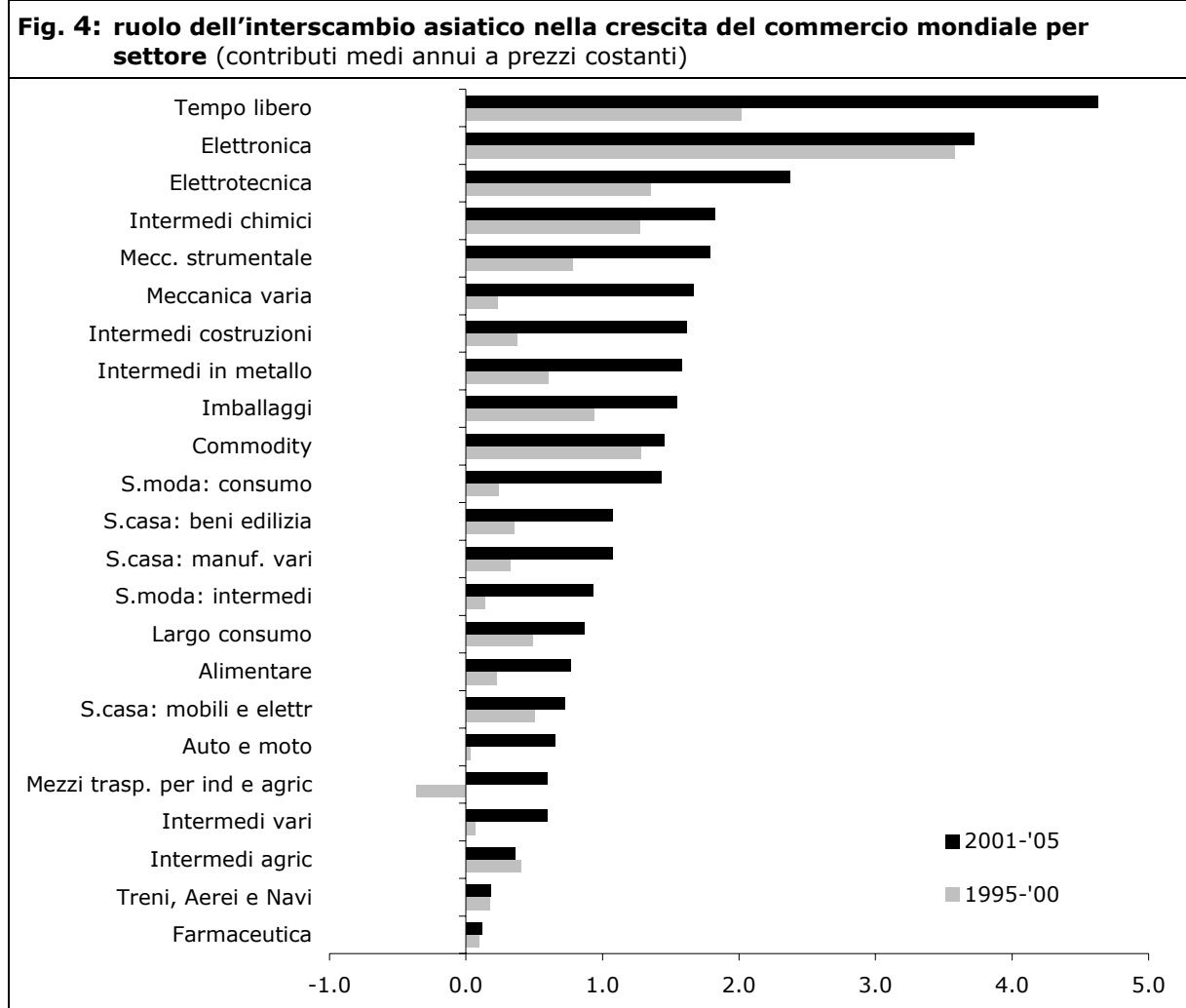


vanta, *Elettrotecnica* e, soprattutto, *Elettronica*, si è assistito ad un **forte incremento nel ritmo di espansione in molti settori del comparto meccanico**, dagli *Intermedi in metallo* all'industria automotive, frutto soprattutto della maggiore propensione all'investimento nei paesi emergenti. Oltre a questi, anche gli scambi relativi a ***Sistema casa, Intermedi per le costruzioni e Alimentare*** hanno **significativamente migliorato le proprie prospettive di crescita**, grazie anche alle maggiori possibilità di spesa nei paesi emergenti.

Da tali cambiamenti possono derivare **stimoli positivi per le nostre imprese**, che mostrano una spiccata specializzazione produttiva nei comparti più tradizionali. Vi sono al contempo importanti settori, come ad esempio il *Sistema moda* e la *Meccanica strumentale*, che invece continuano ad essere collocati su un trend di crescita inferiore a quello medio, frenando la possibilità di sviluppo dell'industria italiana tramite il canale estero. Oltre a questi, anche *Imballaggi* e *Commodity* evidenziano una crescita degli scambi mondiali che continua a mantenersi modesta.

Infine, vi sono alcuni settori, relativamente meno rilevanti in termini di peso, che risultano costantemente caratterizzati da ritmi di crescita superiori a quelli medi del commercio mondiale (*Farmaceutica, Largo consumo, Tempo libero* e *Intermedi chimici*), grazie soprattutto all'apporto delle politiche di delocalizzazione attuate dalle imprese multinazionali, particolarmente attive in molti di questi comparti.

Come sottolineato in precedenza, il fenomeno più rilevante della prima metà del decennio resta quello legato all'espansione dell'area asiatica, divenuta il nuovo baricentro del commercio mondiale. Un aspetto connesso, ma forse ancora poco esplorato in tutte le sue possibili implicazioni, è quello del **rapidissimo sviluppo degli scambi intra-asiatici**: dopo aver contribuito per poco più del 15% alla crescita del commercio interna-

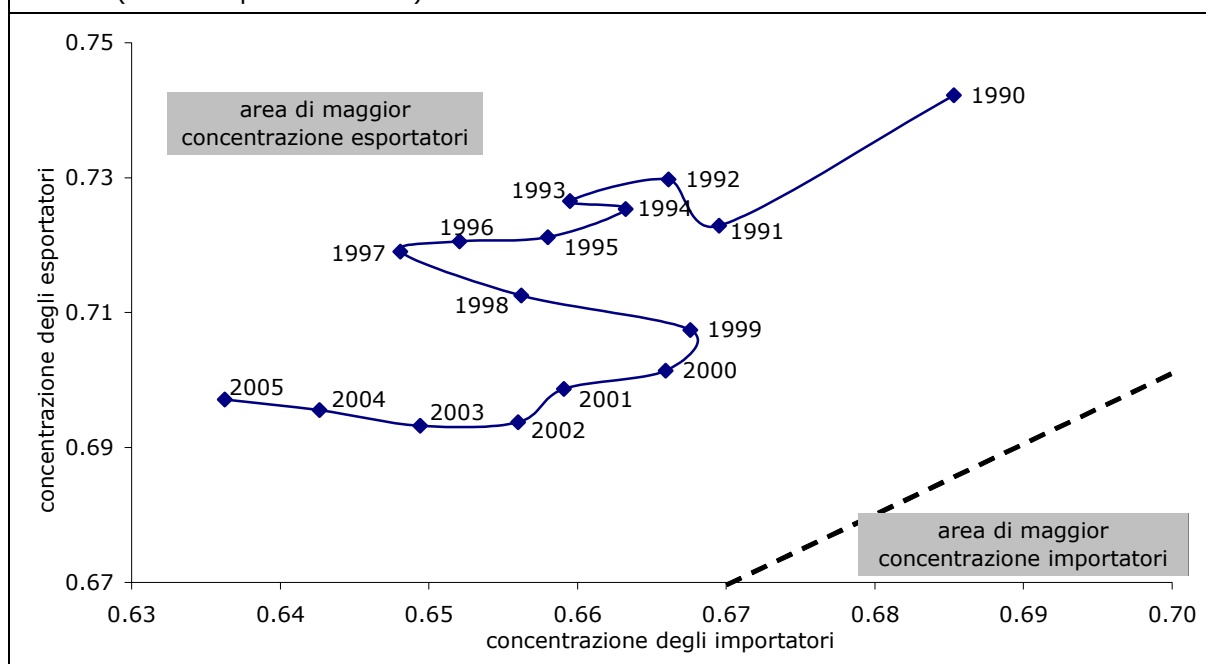


zionale nella seconda metà degli anni novanta, ai flussi intra-asiatici si deve oltre un terzo dell'incremento degli scambi mondiali nell'ultimo quinquennio.

Questo apporto non è stato omogeneo tra i diversi settori e ha, inoltre, subito mutamenti d'intensità considerevole a cavallo dei due decenni (Fig. 4). In settori quali *Elettronica*, *Tempo libero* ed *Elettrotecnica*, il contributo degli scambi all'interno del continente asiatico è stato particolarmente rilevante mentre in altri, quali *Farmaceutica* e *Treni, aerei e navi*, quasi nullo. Ancor più netto è stato però l'aumento, nell'ultimo quinquennio, del contributo degli scambi intra-asiatici in alcuni comparti: oltre al *Tempo libero*, è stata infatti la categoria dei beni strumentali a beneficiare del maggior sostegno allo sviluppo, grazie alla crescente capacità produttiva di quest'area, cui hanno contribuito in modo significativo gli investimenti da parte dei paesi più industrializzati. In questi settori, una strategia competitiva basata solamente sulle esportazioni non appare in grado di cogliere appieno le opportunità offerte dalla crescita dei mercati asiatici, caratterizzati, come visto, da una progressiva integrazione commerciale. Risultano, quindi, sempre più necessarie azioni di insediamento diretto, commerciale o produttivo, all'interno dell'area.

I processi di apertura dei nuovi mercati e quelli di riallocazione della capacità produttiva stanno quindi avendo, in questa fase, il peso maggiore nel determinare direzione e inten-

Fig. 5: indice relativo di Gini del grado di concentrazione degli scambi mondiali
(su dati a prezzi correnti)

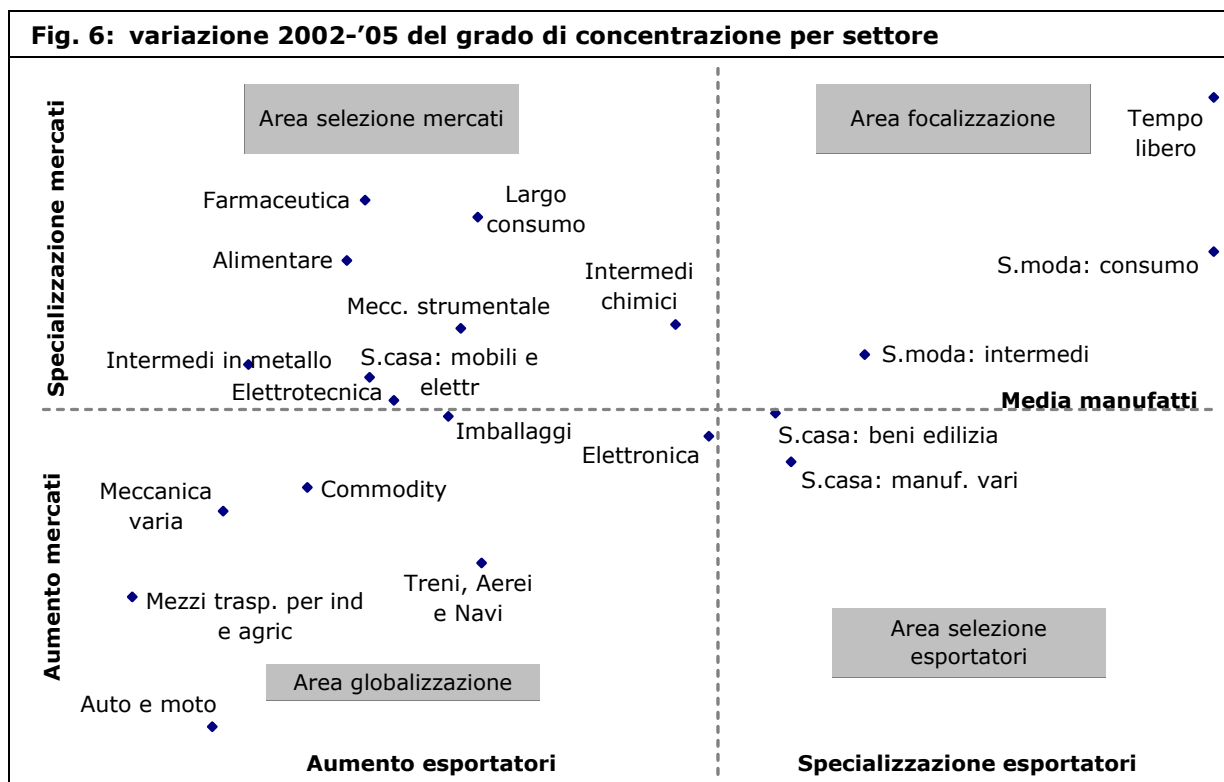


sità degli scambi mondiali di manufatti. Se, da un lato, ciò si traduce in un'espansione della domanda, meno immediato è individuare quali effetti esso abbia in termini di mutamento del contesto competitivo sui vari mercati.

Un'analisi di questi fenomeni è stata sviluppata calcolando l'indice di concentrazione di Gini² dal 1990 al 2005 per i flussi di commercio mondiale, distintamente per gli esportatori e per gli importatori (Fig. 5). Dall'esame dei risultati, emerge una **strutturale maggior concentrazione dal lato delle esportazioni**, frutto del peso elevato che i paesi industrializzati hanno dal lato dell'offerta. Inoltre, mentre sul fronte della **concentrazione dei mercati si sta registrando un continuo allargamento** (segnalato dalla riduzione dell'indice di concentrazione dal lato degli importatori), interrottosi solamente tra il 1997 e il 1999 a causa delle varie crisi nei paesi emergenti, **dal lato dell'offerta è in corso**, dal 2002, una lenta inversione di tendenza, che sta facendo registrare **un accorpamento dei flussi in uscita dai vari paesi**. Sebbene tale analisi rifletta fenomeni relativi a un arco temporale relativamente ridotto, essa segnala come nei processi di riallocazione della capacità produttiva mondiale stiano prevalendo quelli di selezione dei paesi esportatori nei vari comparti manifatturieri, mentre fino a pochi anni fa erano prevalenti quelli di ampliamento del numero dei concorrenti sui mercati mondiali.

L'intensità dei fenomeni sopra analizzati varia però da settore a settore, mostrando un quadro piuttosto eterogeneo rispetto ai processi di concentrazione di esportatori e impor-

² L'indice di concentrazione di Gini misura la distanza della distribuzione empirica di un bene (in questo caso le esportazioni e le importazioni) da quella teorica di equidistribuzione. Nella versione relativa, qui adottata, esso varia tra 0 (nel caso di equidistribuzione, ovvero in cui tutti i paesi esportano o importano la stessa quantità di merci) e 1 (nel caso di massima concentrazione, in cui un solo paese detenga l'intero ammontare delle esportazioni o importazioni).



tatori.

Per semplicità, invece dell'indice di Gini è stata calcolata la variazione, tra il 2002 e il 2005, della quota mondiale detenuta in ogni settore dai primi 15 esportatori e del peso dei primi 15 mercati (riportate in fig. 6, normalizzate rispetto alla corrispondente variazione a livello medio di industria manifatturiera). In base a queste due variabili, è possibile identificare quattro tipologie di settori, caratterizzati dagli stessi macro fenomeni su scala mondiale.

Il calo del grado di concentrazione degli esportatori e dei mercati (in basso a sinistra nel grafico) identifica i settori dell'**Area globalizzazione**, quelli in cui gli scambi mondiali si stanno allargando a sempre più paesi, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, per effetto delle maggiori capacità produttive (anche grazie agli investimenti diretti esteri) e di spesa dei paesi emergenti. Appartengono a questa categoria i beni dell'*Elettronica* (in posizione però marginale, essendo il processo di globalizzazione di questo settore già avvenuto in larga parte nel decennio scorso) e, soprattutto, dell'industria dei mezzi di trasporto, caratterizzati da un'elevata frammentazione lungo tutta la filiera produttiva, di cui beneficia anche la *Meccanica varia*, oltre a *Commodity* e *Imballaggi*.

I settori dell'**Area selezione mercati** sembrano caratterizzati da un processo di specializzazione che riguarda prevalentemente i mercati, mentre il grado di concentrazione degli esportatori appare in calo. Ricadono in questa categoria molti dei beni del comparto meccanico, per effetto della progressiva crescita di importanza delle lavorazioni più a monte delle filiere manifatturiere nei paesi emergenti, e alcuni settori produttori di beni di consumo (*Alimentare*, *Farmaceutica*, *Largo consumo* e *Sistema casa: mobili ed elet-*

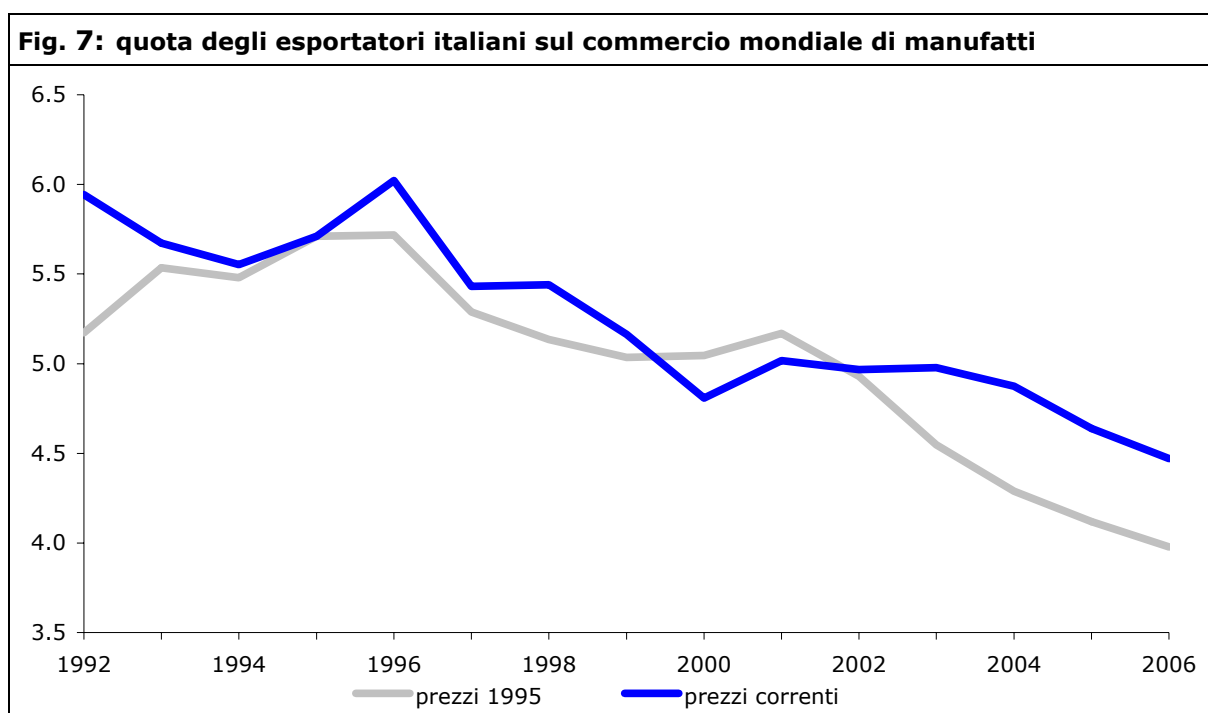
trodomestici bianchi) prevalentemente destinati a mercati con ampie fasce di popolazione a reddito pro capite medio-alto. Anche gli *Intermedi chimici*, che seguono di fatto l'andamento dei loro principali settori clienti, ricadono in questa categoria.

All'opposto di questo gruppo di settori vi è quello indicato come **Area selezione esportatori**, che mostra un calo nella concentrazione dei mercati di sbocco a fronte di una riduzione della numerosità relativa degli esportatori. Comprende esclusivamente comparti del *Sistema casa*, che stanno beneficiando della forte domanda edilizia nei centri urbani dei paesi emergenti, gli stessi paesi in cui vanno concentrandosi le produzioni più su larga scala e indifferenziate.

Questo processo è ancora più forte per i restanti settori, appartenenti all'**Area focalizzazione**, quali il *Tempo libero* e il *Sistema moda*, per i quali alla crescente specializzazione degli esportatori asiatici si accompagna anche una maggior concentrazione dal lato dei mercati.

In questo contesto internazionale, **il manifatturiero italiano**, specializzato in settori caratterizzati dalla progressiva concentrazione produttiva nei paesi emergenti e da una dimensione media delle imprese non in grado di sfruttare adeguatamente i miglioramenti nell'ICT, **ha fatto segnare un progressivo arretramento delle quote** sul commercio mondiale dal 2001 (Fig. 7), sia in valore (con più forza dal 2003) che in quantità. Tuttavia, **non tutti i settori sono apparsi in difficoltà**, a dimostrazione di una vitalità del tessuto produttivo e di capacità nel fornire risposte adeguate alle nuove sfide competitive.

Infatti, nei settori in cui è in atto un progressivo incremento del numero relativo di esportatori, indipendentemente dalla contemporanea evoluzione del grado di concentrazione dei mercati, le imprese italiane sembrano maggiormente in grado di tenere le proprie po-



sizioni sui mercati esteri, risentendo solo in maniera marginale della crescita di nuovi concorrenti dai paesi emergenti e riuscendo in alcuni casi, come nel comparto elettromeccanico, a incrementare la propria quota (Tab. 1). L'eccezione più rilevante in questo gruppo di settori è quella costituita dal *Sistema casa: mobili ed elettrodomestici bianchi*, che mostra di gran lunga la peggiore performance tra i settori qui analizzati. La causa principale di tale fenomeno sembra essere la pressione competitiva esercitata dai paesi emergenti, che soddisfano poco più della metà della domanda mondiale. Va comunque sottolineato come su questi andamenti abbia sicuramente inciso l'intensa attività di delocalizzazione attuata dalle imprese italiane. Ugualmente negativa, ma di minore intensità, è la variazione delle quote italiane in altri settori caratterizzati dalla diminuzione del grado di concentrazione degli esportatori, quali *Treni, aerei e navi, Meccanica strumentale e Intermedi in costruzioni*. In questi settori, la limitata dimensione media aziendale italiana impedisce di sfruttare le potenzialità offerte dal mercato, soprattutto nei paesi emergenti. Questi, infatti, pur con caratteristiche diverse secondo il settore, esprimono prevalentemente una domanda più di quantità che di qualità, per la quale le leve competitive delle nostre aziende (personalizzazione e specializzazione produttiva) non risultano appieno sfruttabili.

I risultati strutturalmente più negativi per l'industria italiana vengono però da quei settori in cui più forti sono i processi di concentrazione delle esportazioni

Tab. 1: performance italiana e variazione del grado di concentrazione degli esportatori

	Quota Italia 2005 pr. corr.	Variazione quota 2002-'05	Grado di concentraz. esportatori	Quota paesi emergenti
Elettrotecnica	3.7	0.2	in diminuzione	32.5
Meccanica varia	6.3	0.1	in diminuzione	16.2
Intermedi chimici	3.9	0.1	in diminuzione	34.3
Commodity	3.0	0.0	in diminuzione	33.2
Intermedi in metallo	7.1	0.0	in diminuzione	43.1
Intermedi agricoltura	2.6	0.0	in diminuzione	48.7
Farmaceutica	5.8	0.0	in diminuzione	6.9
Auto e moto	3.2	0.0	in diminuzione	25.0
Alimentare	5.8	-0.1	in diminuzione	17.7
Imballaggi	6.9	-0.1	in diminuzione	16.0
Intermedi vari	3.2	-0.1	in diminuzione	28.0
Mezzi di trasporto per ind e agric	5.0	-0.1	in diminuzione	30.0
Elettronica	1.0	-0.1	in diminuzione	30.8
Largo consumo	6.8	-0.2	in diminuzione	18.1
S. moda: intermedi	12.2	-0.3	in aumento	56.9
Intermedi costruzioni	4.8	-0.5	in diminuzione	47.7
Tempo libero	2.7	-0.5	in aumento	17.7
Meccanica strumentale	10.2	-0.6	in diminuzione	20.1
S. casa: manufatti vari	7.3	-0.8	in aumento	12.3
Treni, Aerei e Navi	2.6	-0.9	in diminuzione	10.6
S. moda: consumo	9.6	-1.3	in aumento	29.7
S. casa: beni edilizia	11.7	-1.4	in aumento	40.2
S. casa: mobili e elettrodomestici	15.8	-3.6	in diminuzione	51.3

mondiali. In nessuno di questi le imprese italiane, indipendentemente dalla maggior o minor presenza di concorrenti dei paesi emergenti, sono infatti apparse minimamente in grado di difendere le proprie posizioni sui mercati internazionali. Si tratta probabilmente di un fattore fisiologico, determinato dal progressivo spostamento della capacità produttiva nei paesi a maggior specializzazione e basso costo del lavoro (in particolare la Cina). In questo contesto, risulta importante attuare per tempo le strategie di differenziazione delle proprie produzioni, in modo da sfruttare appieno la domanda rivolta a beni di fascia qualitativa medio alta. Un segnale incoraggiante in questo senso è quello che proviene dall'Europa Occidentale (mercato maturo e con redditi mediamente più elevati del resto del mondo), dove si stima che nel corso del 2006 l'Italia stia riuscendo ad arrestare la flessione delle proprie quote nel *Sistema casa*.

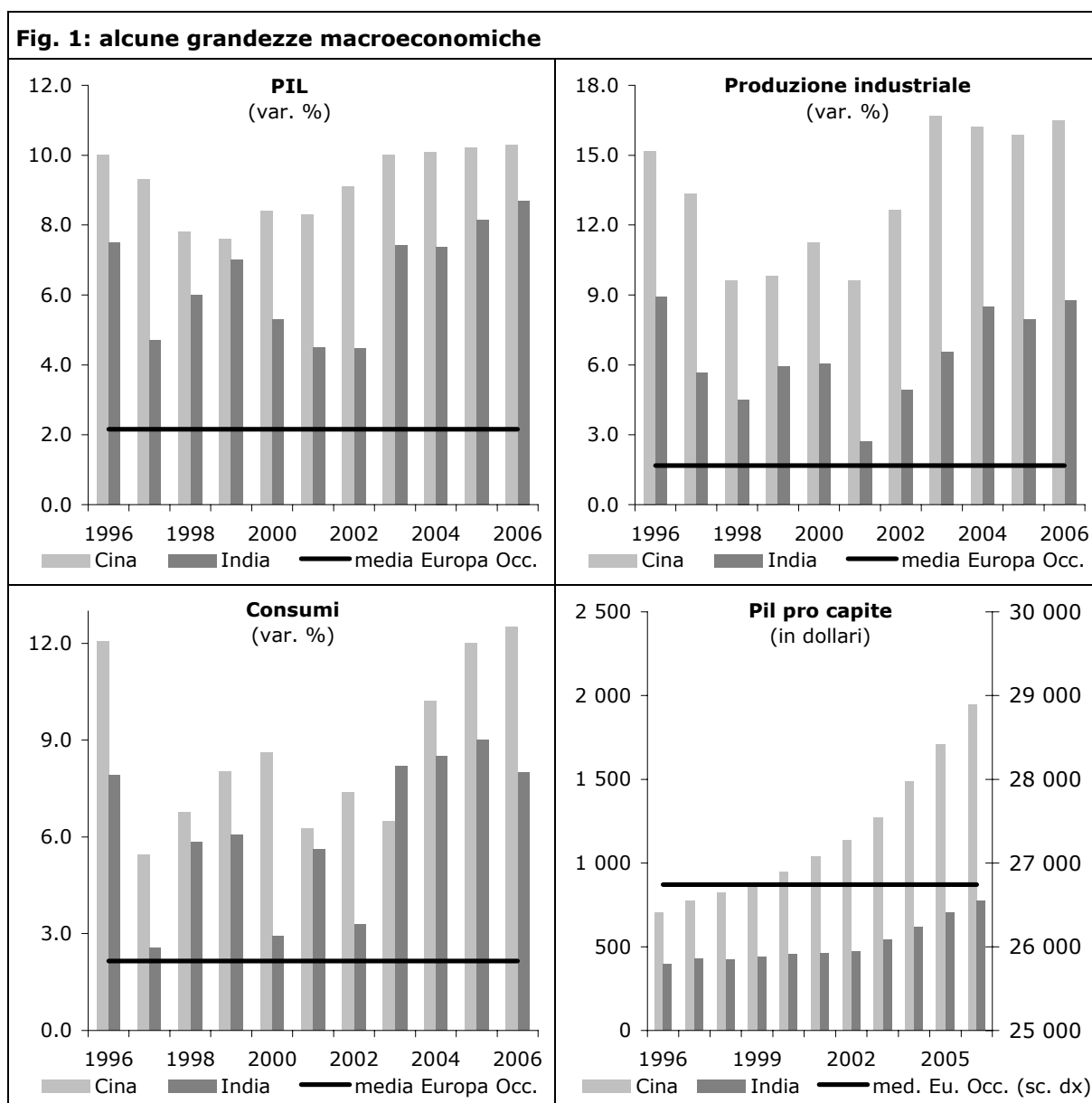
In conclusione, pare che **i processi di riqualificazione e riorientamento geografico dell'offerta italiana stiano iniziando a dare frutti**, soprattutto in termini di aggancio delle componenti più dinamiche del commercio mondiale. Nel periodo di previsione, infatti, si stima che l'evoluzione delle importazioni mondiali, pesate per la composizione geografica e settoriale del nostro export, possa risultare più dinamica rispetto a quella degli scambi mondiali complessivi. Tuttavia, perché questi segnali di miglioramento si possano consolidare, occorre **uno sforzo maggiore da parte del Sistema paese** per favorire i complessi processi di trasformazione che le nostre imprese devono affrontare, sia per riqualificare l'offerta italiana, rendendola più difficilmente soggetta alla concorrenza dei paesi emergenti, sia per agevolare un accesso più strutturato e duraturo ai nuovi mercati.

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE IN CINA E INDIA

Le potenzialità di sviluppo economico di Cina e India rendono questi paesi estremamente interessanti per le imprese italiane: in essi risiedono infatti i 2/5 della popolazione mondiale e la loro crescita demografica continuerà ad essere notevole, in particolare in India.

Cina e India rappresentano due realtà molto diverse tra loro, che hanno intrapreso percorsi differenti nel cammino verso la modernità e la crescita economica. Senza entrare nel merito di un approfondimento storico, proviamo comunque in questa sede a ricordare alcuni elementi di questi processi.

La Cina deve la sua "esplosione" economica alla notevole evoluzione del sistema industriale, favorita anche dalla presenza di manodopera a basso costo che ha attratto ingenti



investimenti esteri. Il miglioramento delle condizioni di vita, anche se solo di una parte della popolazione, favorisce lo sviluppo dei consumi, che fanno registrare, negli ultimi 10 anni, ritmi di crescita superiori alla media dell'Europa Occidentale.

Se la Cina viene definita la "fabbrica del mondo", l'India si è conquistata il nome di "ufficio del mondo", perché vi si sono insediate soprattutto sedi di call-center, di laboratori di ricerca (dalle tecnologie ICT alle biotecnologie), back office di banche e assicurazioni. L'India si trova in una fase di sviluppo un po' più arretrata rispetto alla Cina, anche perché, se l'evoluzione del manifatturiero in Cina ha permesso di assorbire una buona fetta della manodopera rurale, con uno sviluppo incentrato principalmente sul terziario avanzato, che richiede spesso competenze che lo rendono di accesso meno immediato, è difficile ottenere gli stessi risultati. Le numerose crisi di governo degli ultimi anni e un'economia basata sull'agricoltura hanno causato discontinuità nel suo percorso di crescita. Il subcontinente ha, però, una serie di vantaggi che potrebbero favorirne lo sviluppo, tra cui una popolazione giovane e una posizione geografica che risulta strategica in un periodo in cui il centro di gravità geo-economico si sta spostando verso l'Asia. L'India, infatti, è situata nel cuore dell'Asia del Sud, nel punto d'incontro tra l'economicamente brillante Estremo Oriente e le regioni ricche di materie prime energetiche del Medio Oriente e dell'Asia centrale. Un altro elemento importante, che potrà favorire lo sviluppo della regione indiana, è dato dalla sua condizione di paese di destinazione dei processi di *outsourcing* relativi alle attività di R&S di settori quali l'ICT e la *Farmaceutica*; questo gli permetterà di assorbire *know how* tecnologico e organizzativo utile alla sua crescita.

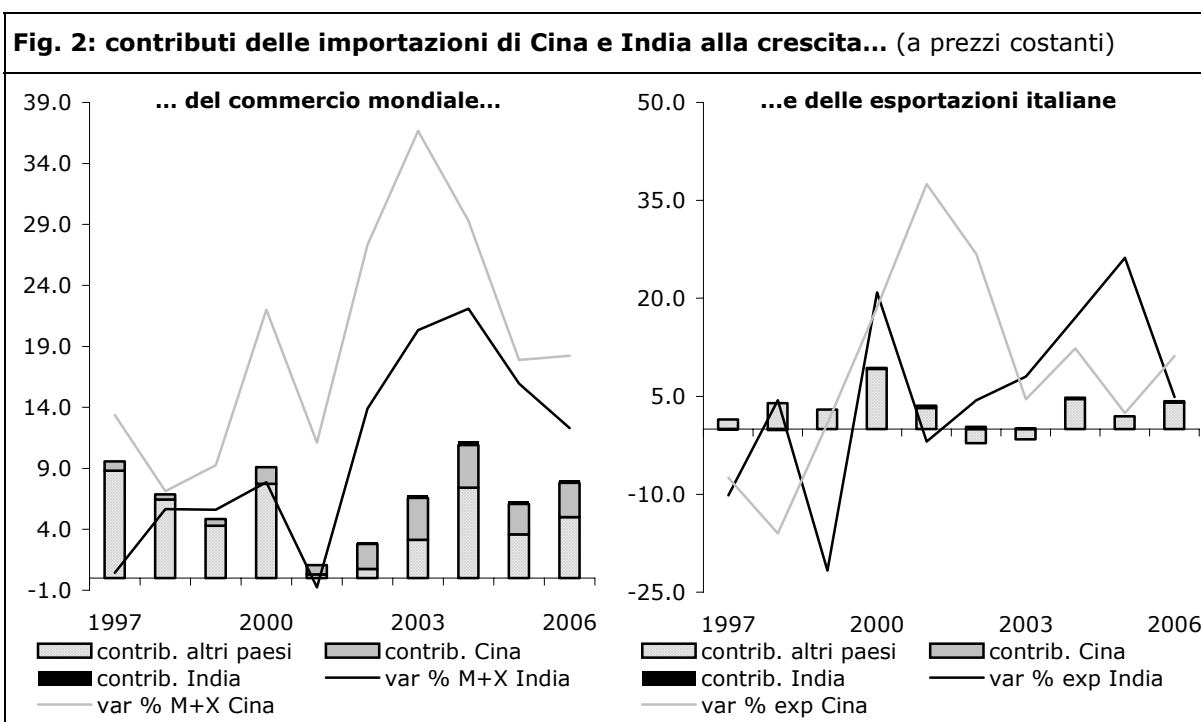
Attraverso l'analisi delle informazioni sulle importazioni di questi paesi, evidenzieremo il loro ruolo nell'ambito del commercio internazionale e, in particolare, il loro peso attuale per gli esportatori italiani. Successivamente, grazie anche ad un'analisi dei concorrenti e delle prospettive di crescita di questi mercati, si tenterà di mettere in luce le opportunità per il "fornitore" Italia.

STRUTTURA E DINAMICA DELLE IMPORTAZIONI DI CINA E INDIA

Negli ultimi anni, il contributo della Cina allo sviluppo del commercio mondiale di manufatti è diventato sempre più rilevante, mentre non si può dire altrettanto per l'India, che continua a fornire un apporto abbastanza limitato (Fig. 2). I due paesi condividono, però, un ritmo di crescita degli scambi (intesi come somma di importazioni ed esportazioni), a prezzi costanti, notevolmente elevato, che dal 2002 al 2006 si attesta, in media annua, intorno al 17% per l'India e al 26% circa per la Cina.

Se analizziamo il peso di questi paesi per le esportazioni italiane, notiamo che, anche negli anni più recenti, hanno contribuito solo marginalmente alla crescita del nostro export. E' opportuno sottolineare, però, che la dinamica delle esportazioni loro dirette si muove su ritmi più elevati rispetto al totale dei flussi in uscita dall'Italia; infatti, se nel quinquennio 2002-'06 le nostre esportazioni di manufatti sono cresciute in media d'anno a ritmi intorno all'1.5% a prezzi costanti, quelle verso la Cina hanno registrato un incremento dell'11.4% e quelle verso l'India del 12.1%. Data questa dinamica, è quindi lecito attendersi un rapido incremento dell'importanza di Cina e India per le nostre imprese esportatrici.

L'analisi settoriale delle importazioni cinesi (Tab. 1) evidenzia come quasi il 50% dei flussi in entrata nel 2005 sia costituito da prodotti appartenenti a due soli settori: *Commodity* (il cui peso è in parte sovrastimato a causa degli elevati prezzi delle materie prime) ed *Elettronica*. Discreto anche il peso dei settori della *Meccanica* (13% circa), che sale a più del 20% considerando l'intero comparto elettromeccanico (che comprende anche gli *Intermedi in metallo* e l'*Elettrotecnica*). Risulta inferiore al 10%, invece, il peso del *Made*



Tab. 1: composizione settoriale dell'import cinese

	Peso su import (2005, prezzi correnti)	Peso su comm. mond.	Var. import 2001-'05 (pr. costanti)
Alimentare	1.8	2.2	24.4
Largo consumo	0.2	1.0	23.7
Farmaceutica	0.5	0.7	17.2
Sistema moda: beni di consumo	1.2	1.2	8.4
Sistema moda: intermedi	3.1	8.6	3.9
Tempo libero	6.0	11.9	51.7
Sistema casa: mobili e elettrodomestici	0.2	0.7	23.3
Sistema casa: beni per l'edilizia	0.9	3.0	28.1
Sistema casa: manufatti vari	0.4	1.2	15.4
Meccanica varia	6.4	4.9	24.6
Meccanica strumentale	7.1	9.8	19.7
Elettrotecnica	5.4	6.7	23.9
Elettronica	26.4	7.1	27.7
Automobili e motocicli	3.5	1.8	38.5
Mezzi di trasporto per ind e agric	0.5	1.0	17.8
Treni, Aerei e Navi	3.9	7.6	31.6
Imballaggi	1.2	3.9	13.5
Intermedi per l'agricoltura	0.1	0.9	6.0
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	1.7	4.9	18.2
Intermedi per le costruzioni	0.6	3.9	27.5
Intermedi per l'industria: prodotti vari	2.3	3.5	15.4
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	3.3	3.5	24.3
Commodity	23.5	8.6	15.6
Totale manufatti	100.0	5.2	22.1

in Italy.

Se consideriamo il peso delle import cinesi sul commercio mondiale (superiore al 5% per la media dei manufatti), notiamo che il settore più rilevante risulta il *Tempo libero*, seguito da elettromeccanica, *Sistema moda: intermedi* e *Commodity*. Grazie ai tassi di crescita elevati, anche i settori del comparto automotive e del *Sistema casa* raggiungeranno velocemente pesi considerevoli.

La tabella 2 evidenzia come la composizione settoriale delle importazioni indiane non sia molto diversa da quelle cinesi. Tuttavia, esse non arrivano a rappresentare l'1% del commercio di manufatti, con una quota che si avvicina al 2% solo per la *Meccanica strumentale*. Dopo *Commodity* ed *Elettronica*, con peso complessivo superiore al 40%, emergono i settori della *Meccanica* (16.8%), che raggiungono quasi il 27% considerando l'intero comparto elettromeccanico. Tra i settori del *Made in Italy*, che complessivamente rappresentano circa il 14% delle importazioni di manufatti, spicca il *Sistema moda: beni di consumo*, con un peso superiore al 5%.

La maggior parte dei settori mostra però anche in questo paese tassi di crescita elevati, in particolare nel *Sistema moda*, nel *Sistema casa* e nel comparto dei mezzi di trasporto.

Tab. 2: composizione settoriale dell'import indiano

	Peso su import (2005, prezzi correnti)	Peso su comm. mond.	Var. import 2001-'05 (pr. costanti)
Alimentare	4.2	0.8	6.3
Largo consumo	0.3	0.2	22.2
Farmaceutica	1.5	0.4	13.0
Sistema moda: beni di consumo	5.1	0.8	53.1
Sistema moda: intermedi	3.1	1.4	15.9
Tempo libero	2.0	0.6	16.2
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	0.3	0.2	12.6
Sistema casa: beni per l'edilizia	0.9	0.4	19.6
Sistema casa: manufatti vari	0.6	0.3	21.8
Meccanica varia	8.5	1.0	13.9
Meccanica strumentale	8.3	1.8	20.8
Elettrotecnica	4.6	0.9	9.8
Elettronica	17.9	0.8	20.7
Automobili e motocicli	2.6	0.2	15.4
Mezzi di trasporto per ind e agric	0.5	0.2	16.0
Treni, Aerei e Navi	3.8	1.2	23.6
Imballaggi	0.8	0.4	13.5
Intermedi per l'agricoltura	0.1	0.3	9.6
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	3.0	1.3	15.2
Intermedi per le costruzioni	1.0	1.1	18.2
Intermedi per l'industria: prodotti vari	2.1	0.5	12.2
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	5.2	0.8	18.8
Commodity	23.8	1.4	11.9
Totale manufatti	100.0	0.8	16.1

Complessivamente, Cina e India, nell'intervallo di tempo considerato, risultano i due paesi asiatici con la più vivace dinamica delle importazioni di manufatti, ma per l'Italia sono ancora mercati da esplorare.

La Cina, infatti, rappresenta solo l'1.7% delle esportazioni italiane di manufatti (Tab. 3). Solamente *Meccanica strumentale* ed *Elettrotecnica* hanno un peso rilevante per il nostro export, con rispettivamente il 6.3% e il 3.3%.

Oltre il 55% delle nostre esportazioni verso la Cina sono nel comparto elettromeccanico, seguito a distanza dal *Sistema moda* (12.6%) e dalle *Commodity* (10.4%). Inoltre, nei settori *Treni, Aerei e Navi, Largo consumo* e *Intermedi in metallo* le esportazioni italiane hanno una dinamica sensibilmente superiore a quella sperimentata nella media degli altri mercati mondiali.

Ancora minore risulta per le imprese italiane il peso dell'India (Tab. 4), che assorbe solo lo 0.6% delle loro esportazioni di manufatti. Il paese ha un peso superiore all'1% solamente per *Meccanica strumentale, Elettronica* e *Intermedi chimici*. Anche nel sub-continente è il comparto dell'elettromeccanica a costituire la parte più rilevante nella composizione del nostro export, seguito dalle *Commodity* e dall'*Elettronica*.

Tab. 3: composizione settoriale delle esportazioni italiane in Cina

	Peso su export Italia in Cina	Peso su export Italia del settore	Var. % 2001-'05 (pr. costanti)
Alimentare	0.5	0.1	24.4
Largo consumo	0.3	0.4	64.3
Farmaceutica	1.3	0.5	5.0
Sistema moda: beni di consumo	4.5	0.7	14.1
Sistema moda: intermedi	8.1	2.9	8.5
Tempo libero	0.8	0.9	14.8
Sistema casa: mobili e elettrodomestici	0.6	0.3	12.9
Sistema casa: beni per l'edilizia	3.0	1.2	15.5
Sistema casa: manufatti vari	0.6	0.4	14.0
Meccanica varia	12.0	2.2	15.0
Meccanica strumentale	30.4	6.3	12.2
Elettrotecnica	6.4	3.3	33.8
Elettronica	5.1	2.0	3.5
Automobili e motocicli	1.6	0.4	15.5
Mezzi di trasporto per ind e agric	0.7	0.5	10.3
Treni, Aerei e Navi	2.1	2.5	66.2
Imballaggi	0.6	0.4	4.0
Intermedi per l'agricoltura	0.1	1.1	-3.4
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	2.4	2.7	17.1
Intermedi per le costruzioni	0.5	1.0	36.5
Intermedi per l'industria: prodotti vari	1.3	1.0	9.4
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	6.6	1.5	42.8
Commodity	10.4	1.9	37.0
Totale manufatti	100.0	1.7	16.0

L'evoluzione dei flussi dall'Italia all'India è risultata tuttavia particolarmente vivace nel quinquennio 2001-'05 per buona parte dei settori manifatturieri. A parte quelli dell'elettromeccanica e dell'*Elettronica*, ci sembra opportuno evidenziare la crescita dei settori del *Sistema casa* e del *Sistema moda: beni di consumo*. Questo dimostra come l'Italia abbia iniziato a cogliere le opportunità che sia il mercato indiano che quello cinese stanno offrendo nel campo delle nostre specializzazioni produttive.

Nel corso dell'ultimo decennio si sono avuti profondi cambiamenti nella composizione delle importazioni di manufatti cinesi e indiane (Fig. 3). A testimonianza della centralità della Cina nei processi di riallocazione produttiva mondiale, si nota il considerevole aumento del peso delle importazioni di *Elettronica* e, in misura inferiore, di *Mezzi di trasporto* e *Altri beni di consumo*, grazie ad un aumento negli investimenti, in particolare quelli diretti a potenziare la logistica, e nella spesa delle famiglie. Sono calate d'importanza, invece, le importazioni dei settori del *Made in Italy*, dell'elettromeccanica e degli *Intermedi*, che non hanno proseguito nella vivace crescita sperimentata nelle prime fasi di sviluppo del processo di industrializzazione.

Parzialmente diversa appare l'evoluzione della composizione settoriale delle importazioni indiane, con un incremento di quelle relative ai settori del *Made in Italy* e *Altri beni di*

Tab. 4: composizione settoriale delle esportazioni italiane in India

	Peso su export Italia in India	Peso su export Italia del settore	Var. % 2001-'05 (pr. costanti)
Alimentare	0.4	0.0	16.7
Largo consumo	0.2	0.1	11.6
Farmaceutica	1.8	0.3	9.8
Sistema moda: beni di consumo	2.2	0.1	5.9
Sistema moda: intermedi	5.1	0.6	0.3
Tempo libero	0.4	0.2	1.2
Sistema casa: mobili e elettr bianchi	0.8	0.1	21.3
Sistema casa: beni per l'edilizia	3.2	0.5	5.4
Sistema casa: manufatti vari	0.9	0.2	16.8
Meccanica varia	11.5	0.7	4.8
Meccanica strumentale	29.6	2.2	14.9
Elettrotecnica	4.3	0.8	2.2
Elettronica	9.1	1.3	26.0
Automobili e motocicli	2.6	0.2	4.3
Mezzi di trasporto per ind e agric	0.6	0.1	27.6
Treni, Aerei e Navi	1.2	0.5	16.5
Imballaggi	0.9	0.2	0.9
Intermedi per l'agricoltura	0.0	0.0	33.0
Intermedi per l'industria: prodotti chimici	2.7	1.1	1.0
Intermedi per le costruzioni	0.8	0.6	18.7
Intermedi per l'industria: prodotti vari	1.4	0.4	8.5
Intermedi per l'industria: pr. in metallo	8.6	0.7	18.5
Commodity	11.8	0.8	8.6
Totale manufatti	100.0	0.6	10.3

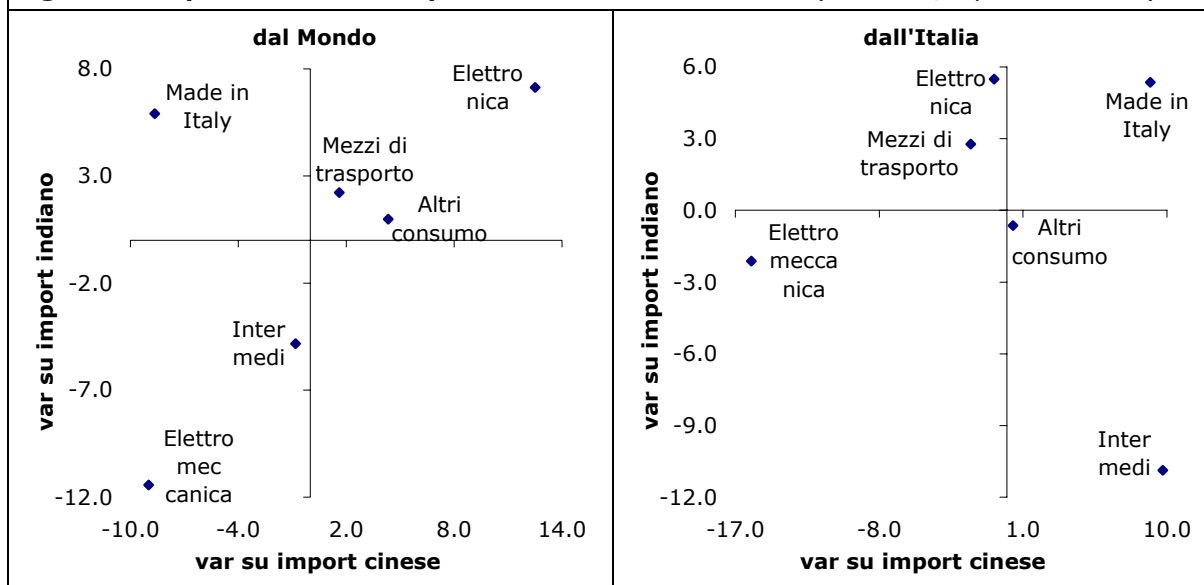
consumo, probabilmente legate al miglioramento delle condizioni economiche di una parte della popolazione, dell'*Elettronica*, per l'intenso sviluppo nel comparto dei servizi, e dei *Mezzi di trasporto*. Un arretramento ha invece riguardato le importazioni indiane di *Beni intermedi* e di elettromeccanica.

I produttori italiani dei settori tradizionali del *Made in Italy* hanno saputo reagire alle nuove opportunità offerte dal mercato cinese per i prodotti di fascia medio-alta e dall'aumento dei consumi indiani, incrementando il loro peso sulla composizione del nostro export verso questi paesi (Fig. 3). Come è noto, è scarso il peso dell'Italia nelle produzioni hi-tech, mentre si è rafforzato il comparto dell'elettromeccanica, pur se apparso in progressivo ridimensionamento nella composizione delle importazioni sino-indiane.

A livello generale, la composizione geografica delle importazioni di questi paesi (Tab. 5), evidenzia come l'Asia rappresenti il principale esportatore per entrambi. Infatti, la sua quota di mercato per il totale manifatturiero è pari a quasi il 70% in Cina, mentre in India supera il 50%.

In Cina, in quasi tutti i settori l'area asiatica detiene quote superiori al 50%. Fa eccezione solamente il comparto dei *Mezzi di trasporto*, in cui è l'Europa a detenere la quota più elevata, pari a quasi il 40%, ed in crescita negli ultimi 5 anni, a scapito prevalentemente

Fig. 3: ricomposizione delle importazioni totali e dall'Italia (1995-'05, a prezzi correnti)



di quella americana. E' interessante notare le quote elevate detenute dall'Europa anche nel *Sistema casa* e nel comparto elettromeccanico, aumentate negli ultimi anni a sfavore soprattutto dei produttori asiatici e possibile segnale dell'avvio del processo di riqualificazione della domanda cinese.

Tab. 5: composizione geografica delle importazioni di Cina e India

	Asia (1)		America		Europa (2)	
	quota	var.	quota	var.	quota	var.
Cina						
Made in Italy	69.1	-13.5	15.5	6.9	15.3	6.6
di cui: Alimentare	50.3	0.3	40.3	2.7	9.5	-2.9
Sistema casa	50.6	-9.6	13.1	-0.2	36.3	9.8
Sistema moda	83.5	-8.3	5.8	3.1	10.7	5.2
Altri beni di consumo	87.6	16.1	4.2	-4.4	8.2	-11.6
Elettromeccanica	57.5	-2.2	9.7	-1.0	32.8	3.2
Elettronica	84.9	12.1	7.3	-3.5	7.8	-8.5
Mezzi di trasporto	30.9	0.9	32.1	-4.6	37.0	3.7
Intermedi	69.8	-1.9	15.3	2.2	14.9	-0.3
Totale manufatti	69.1	0.5	12.5	0.1	18.3	-0.6
India						
Made in Italy	72.6	9.4	14.8	-6.1	12.5	-3.3
di cui: Alimentare	56.9	-7.5	37.7	5.7	5.5	1.8
Sistema casa	48.9	1.5	9.2	0.2	41.9	-1.7
Sistema moda	85.7	18.8	4.3	-2.8	10.0	-16.1
Altri beni di consumo	38.1	3.9	15.1	-2.1	46.7	-1.8
Elettromeccanica	35.9	-1.1	11.3	-2.9	52.8	4.0
Elettronica	68.6	8.4	11.9	-5.4	19.5	-3.0
Mezzi di trasporto	41.2	5.0	21.2	-5.0	37.6	0.1
Intermedi	51.0	-0.4	13.9	0.5	35.1	-0.2
Totale manufatti	52.0	3.1	13.5	-2.7	34.4	-0.4

(1) Asia, Medio Oriente, Oceania e Sud Africa

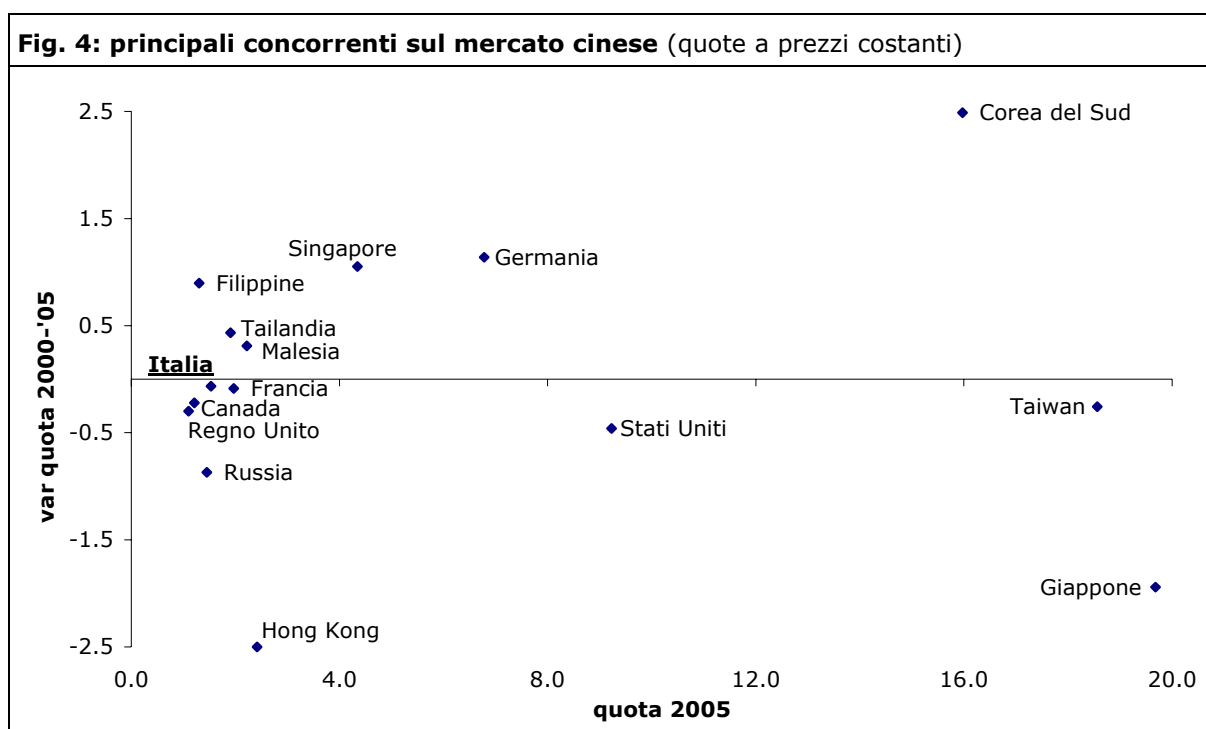
(2) Europa Occidentale, Nuovi paesi UE, Altri Europa e bacino del Mediterraneo

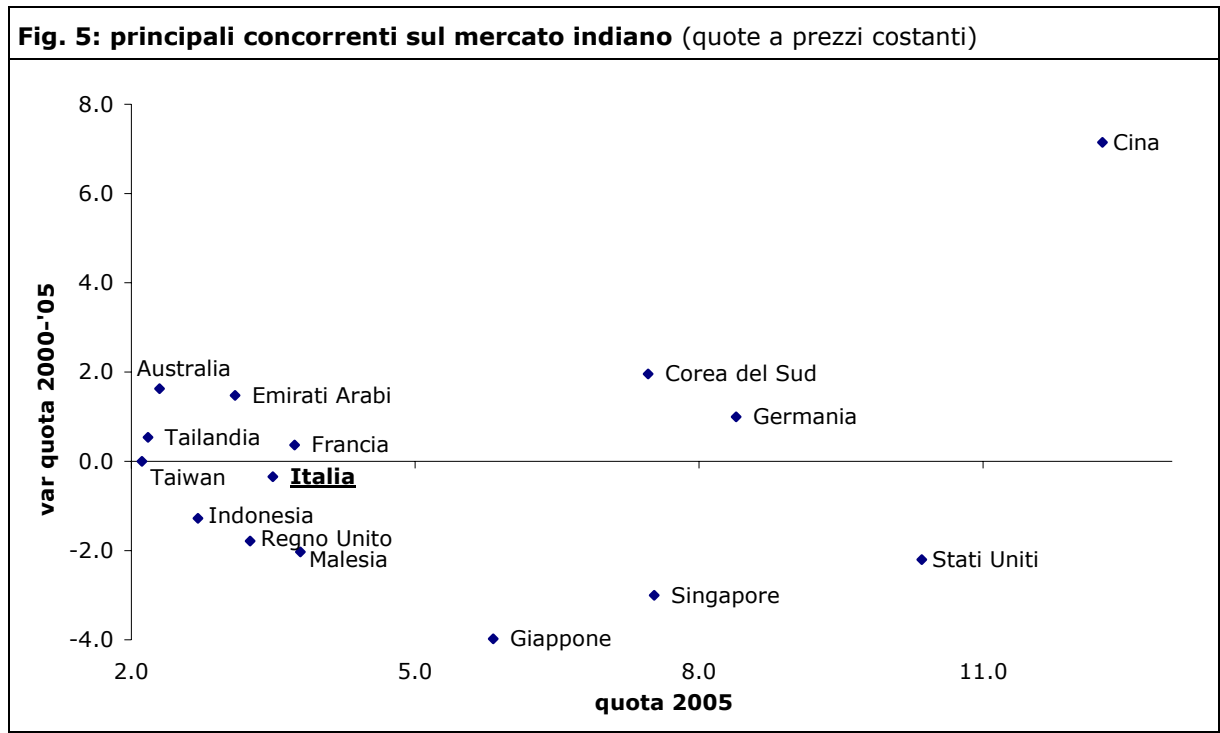
Le quote americane nell'*Alimentare* in entrambi i paesi sono invece rilevanti (attorno al 40% sia in Cina che in India) e hanno continuato a crescere negli ultimi anni, andando ad erodere quella europea in Cina e quella asiatica in India. Il comparto si distingue, inoltre, per essere l'unico in cui l'area americana fa registrare una crescita della quota nel mercato indiano. Per ciò che riguarda il settore dell'*Elettronica*, il continente asiatico mantiene il dominio dei mercati cinese e indiano e continua a risultare in crescita, guadagnando negli ultimi 5 anni ben 12 punti di quota nel primo e più di 8 nel secondo, a scapito in entrambi sia dei concorrenti americani sia di quelli europei.

In India, l'area europea, a differenza di quanto visto per la Cina, riesce a giocare un ruolo di maggior importanza, talvolta da leader di mercato.

Si può osservare, infatti, come negli ultimi anni sia cresciuta la sua quota, di 4 punti, nell'elettromeccanica, arrivando a detenere quasi il 53% del mercato. L'Europa e i paesi del bacino del Mediterraneo, nel complesso, detengono quote elevate anche nei settori del *Sistema casa* e nel settore *Altri beni di consumo*, seppur in leggero calo. Deludenti, invece, le performance nel *Sistema moda*, comparto in cui l'area ha perso ben 16 punti di quota a vantaggio dei paesi asiatici, per effetto sia della crescente presenza cinese, sia degli intensi scambi di *Oreficeria e gioielleria* con il Medio Oriente e l'Australia.

Da un esame più dettagliato dei singoli concorrenti sui due mercati oggetto di quest'analisi (Fig. 4 e 5) emerge come l'Italia occupi una posizione marginale e tendenzialmente stabile in entrambi i paesi. L'Italia, dunque non è finora riuscita a cogliere appieno le opportunità che la crescita delle importazioni di questi paesi sta offrendo. In tutti e due i mercati si sta inoltre assistendo ad una ricomposizione degli assetti competitivi, con Corea del Sud, Germania e Tailandia nel ruolo dei vincenti, a scapito di Giappone e Stati Uniti, che continuano però a detenere quote rilevanti.





In particolare, in Cina si assiste ad un mutamento delle quote relative dei paesi asiatici, con la crescita di Corea del Sud, Singapore e Filippine e il calo di Taiwan, Giappone e Hong Kong. La Germania risulta il solo paese non asiatico tra i primi 15 esportatori in Cina a registrare una crescita delle proprie quote, grazie in particolare alle sue *performance* nel comparto elettromeccanico. Risultati negativi, oltre a quelli dei paesi asiatici già citati, si evidenziano anche per Russia, Canada e Regno Unito.

Per quanto riguarda il mercato indiano, la Cina risulta il paese vincente. Esso detiene nel 2005 una quota superiore al 10%, risultato della forte crescita della sua presenza realizzata nel periodo 2000-'05. Altri paesi vincenti, oltre alle già menzionate Corea e Germania, sono l’Australia, che beneficia del maggior grado di integrazione politico-economica all’interno del Commonwealth, e gli Emirati Arabi, importanti fornitori di materie prime energetiche.

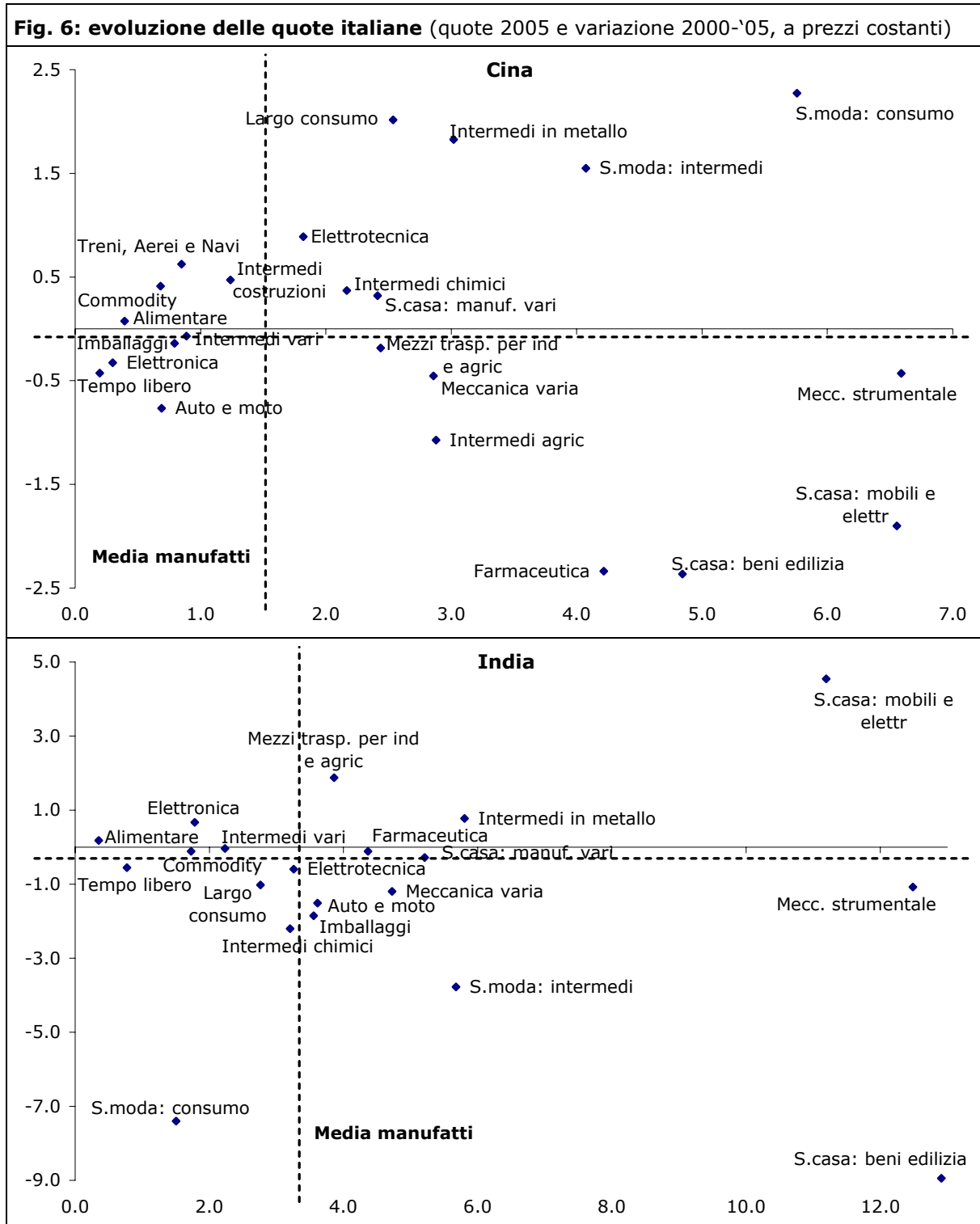
Approfondendo questa analisi con l’aggiunta del dettaglio settoriale (Tab. 6), notiamo che in quasi tutti i comparti, sia in Cina che in India, si conferma una forte preponderanza dei paesi asiatici tra i cosiddetti “vincenti”. Emergono, però, alcune peculiarità settoriali, come nel caso, ad esempio, dell’elettromeccanica, in cui domina la Germania (confermando la sua posizione di *leadership* nel commercio mondiale del comparto), e dei mezzi di trasporto, in cui domina invece la Francia, tutti settori caratterizzati dalla necessità di possedere elevati livelli qualitativi e di specializzazione produttiva.

Tab. 6: esportatori vincenti e perdenti per macro settori in Cina e India (a pr. correnti)

Made in Italy	quota 2005	var.quota 2000-'05	Altri beni di consumo			Elettromeccanica		
Malesia	4.9	2.7	Taiwan	42.8	29.3	Germania	15.6	5.0
Argentina	3.2	2.1	Corea	21.3	14.9	Corea	10.0	3.2
Stati Uniti	5.8	1.9	Olanda	1.0	0.3	Malesia	1.0	0.5
Germania	3.0	1.8	Filippine	0.1	0.1	Belgio	1.1	0.5
Brasile	2.0	1.5	Irlanda	0.3	0.0	Austria	1.1	0.4
Italia	3.5	0.8	Italia	0.5	-1.2	Italia	3.8	0.0
Australia	1.1	-0.2	UK	0.9	-2.3	Francia	2.5	-0.8
Giappone	15.2	-2.2	Germania	1.8	-2.5	Stati Uniti	8.6	-1.1
Corea	13.3	-4.7	Stati Uniti	4.0	-4.3	HongKong	1.3	-1.1
HongKong	10.6	-6.0	Giappone	16.9	-7.5	Russia	0.3	-1.2
Taiwan	13.3	-6.2	HongKong	3.7	-18.5	Taiwan	11.7	-5.7
Elettronica			Mezzi di trasporto			Beni intermedi		
Corea	19.9	8.1	Corea	12.4	8.8	India	1.8	1.1
Taiwan	24.0	3.8	Russia	4.1	1.9	Singapore	3.2	1.1
Filippine	4.0	2.9	Francia	9.2	1.1	Brasile	1.5	1.0
Singapore	9.8	2.1	Austria	1.6	0.9	Cile	2.1	0.9
Tailandia	3.4	1.0	Spagna	0.7	0.5	Tailandia	2.0	0.6
Italia	0.3	-0.3	Italia	0.9	-0.1	Italia	0.8	0.3
Finlandia	0.7	-1.6	Romania	0.0	-0.3	Indonesia	1.8	-0.9
Svezia	0.7	-2.2	Singapore	0.6	-0.8	HongKong	1.1	-0.9
Germania	2.2	-2.4	Taiwan	1.6	-1.9	Corea	17.4	-2.0
Stati Uniti	6.6	-3.3	Canada	1.4	-4.6	Taiwan	19.3	-2.0
Giappone	16.7	-4.8	Giappone	15.2	-5.7	Russia	3.4	-2.0
India								
Made in Italy			Altri beni di consumo			Elettromeccanica		
Emirati Arabi	15.9	14.0	Svezia	6.4	5.7	Cina	9.4	6.9
Australia	12.8	12.3	Cina	15.4	4.9	Germania	17.1	4.2
Cina	17.9	8.2	Svizzera	7.5	4.0	Corea	5.0	1.1
Svizzera	1.3	0.5	Olanda	3.0	0.8	Russia	2.8	0.8
HongKong	0.7	0.2	Malesia	1.4	0.6	Tailandia	1.9	0.8
Italia	3.1	-1.7	Italia	2.3	-0.5	Italia	7.1	-0.1
Stati Uniti	3.8	-1.6	Belgio	3.5	-1.6	Singapore	5.3	-0.8
Corea	1.5	-3.9	Singapore	11.1	-1.6	Finlandia	1.1	-1.9
Indonesia	12.4	-4.2	Stati Uniti	14.2	-2.3	UK	5.0	-2.5
Argentina	7.8	-4.7	UK	4.3	-3.0	Stati Uniti	10.0	-3.2
Malesia	4.7	-14.5	Russia	1.0	-3.7	Giappone	9.9	-8.8
Elettronica			Mezzi di trasporto			Beni intermedi		
Cina	17.8	13.0	Francia	14.8	7.8	Cina	10.7	5.0
Corea	14.5	9.6	Sud Africa	6.4	6.3	Taiwan	3.1	1.5
Israele	1.8	0.7	Corea	12.7	2.8	Iran	2.6	1.5
Svezia	3.2	0.3	Cina	2.9	2.2	Ucraina	2.6	1.5
Olanda	1.0	0.2	Spagna	2.4	2.1	Malesia	4.7	1.4
Italia	1.8	0.7	Italia	2.2	-0.8	Italia	2.0	-0.3
Taiwan	2.4	-1.7	Brasile	0.5	-1.4	Emirati Ar.	2.0	-1.6
UK	1.8	-1.7	Olanda	0.2	-1.5	Marocco	2.3	-1.7
Malesia	7.6	-3.1	Stati Uniti	20.1	-3.9	Indonesia	2.5	-2.2
Stati Uniti	11.1	-5.6	UK	2.5	-5.8	Giappone	5.2	-2.3
Singapore	19.4	-7.2	Giappone	11.6	-7.5	Singapore	6.0	-4.8

In questo contesto, le imprese italiane hanno cercato, come già osservato in precedenza, di sfruttare le buone possibilità offerte da questi mercati in così rapida evoluzione.

Nonostante la vivace crescita delle esportazioni italiane diffusa in praticamente tutti i settori, la quota dell'Italia è rimasta però pressoché stabile nel periodo 2000-'05. I risultati delle imprese italiane in questi due paesi appaiono però molto diversi a livello settoriale (Fig. 6). *Alimentare* e *Intermedi in metallo* sono gli unici due settori in cui l'Italia guadagna, seppure modestamente, quote in entrambi.



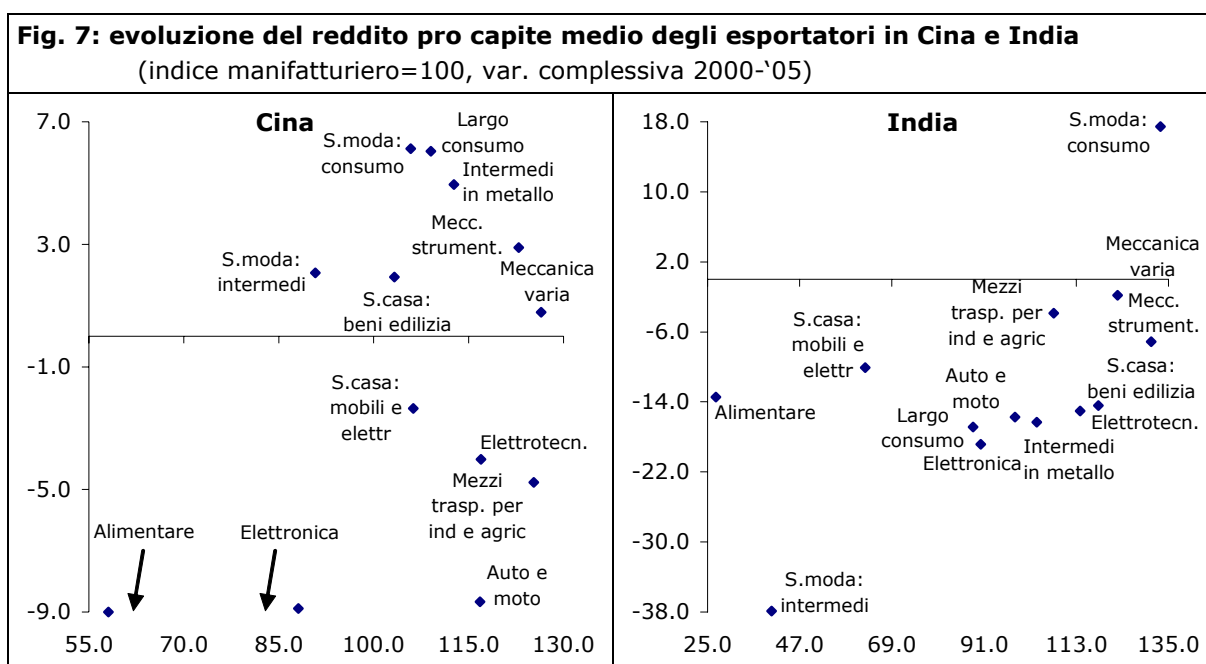
In Cina, il nostro paese vede crescere la sua quota anche nel *Sistema moda* e nel *Largo consumo*, a dimostrazione di un interesse del mercato verso prodotti di qualità più elevata, anche grazie al miglioramento del reddito pro capite. Tra i comparti del *Made in Italy*, non ottiene lo stesso successo il *Sistema casa*, che sconta una maggior concorrenza da parte delle produzioni interne. Negativi, in entrambi i paesi, anche i risultati del comparto elettromeccanico (esclusi i già citati *Intermedi in metallo*), che subiscono la concorrenza di Germania e Corea.

In India, si distinguono le *performance* positive delle imprese del *Sistema casa: mobili ed elettrodomestici*, per una maggior apertura del mercato ai prodotti di qualità più alta, e dei *Mezzi di trasporto per l'industria e l'agricoltura*, sia per l'aumento degli investimenti in logistica sia per quelli del comparto agricolo. A differenza di ciò che accade in Cina e malgrado i buoni ritmi di crescita delle nostre esportazioni, rimangono negativi i risultati del *Sistema moda* e del *Sistema casa: beni per l'edilizia*, a dimostrazione della parziale inefficacia delle strategie messe in atto dalle imprese italiane su questo mercato.

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Indipendentemente dalle deludenti performance dell'industria italiana negli ultimi anni, su questi mercati, in particolare quello cinese, stanno emergendo importanti segnali di un cambiamento del contesto competitivo in senso più favorevole per le nostre imprese. Utilizzando il PIL pro capite dei diversi paesi, infatti, è possibile calcolare, per ogni settore, la ricchezza media degli esportatori in questi mercati e la sua variazione in funzione della ricomposizione delle quote detenute dai diversi competitori (Fig. 7).

Da questa analisi, emerge come in Cina vi siano una serie di settori, prevalentemente del comparto elettromeccanico e del *Made in Italy*, in cui la composizione degli esportatori sta segnalando una progressiva maggior presenza di paesi ad alto reddito, confermando



ancora una volta le ipotesi circa l'apertura del mercato a tipologie qualitative di prodotti (di gamma medio alta) prima poco rilevanti. In questo contesto, le imprese italiane potranno maggiormente far leva sugli aspetti competitivi diversi dal prezzo per cercare di vincere la concorrenza degli altri paesi più industrializzati. Tuttavia, in altri settori, tale processo risulta di segno opposto, segnalando la sempre maggior presenza di paesi emergenti tra gli esportatori in Cina, come nel caso dell'*Alimentare* (proveniente dall'America Latina) e dell'*Elettronica* (di provenienza asiatica). Nel comparto dei mezzi di trasporto emerge la necessità di attivare insediamenti produttivi all'interno dell'area asiatica per le tipologie di mezzi con maggior domanda dal mercato cinese, completando magari la gamma d'offerta con flussi di esportazione direttamente dall'Italia.

Diversa è invece la situazione in India, dove solamente nel *Sistema moda: beni di consumo*, comunque in prospettiva rilevante per le nostre imprese, si sta registrando una ricomposizione degli esportatori a favore di quelli a maggior reddito. In tutti gli altri comparti, invece, sono ancora prevalenti gli effetti della fase di prima significativa apertura del mercato indiano al commercio internazionale, che vede favoriti, per vicinanza geografica e bassi prezzi, i paesi emergenti a minor reddito (Cina in testa).

Se da quest'analisi emergono segnali contrastanti, nell'ottica delle opportunità per le imprese italiane nel biennio 2007-'08, più univoci e positivi sono invece quelli legati alla previsione delle importazioni di manufatti in Cina e India (Tab. 7). Ci si attende infatti che queste mostrino ritmi di crescita tra i più sostenuti nel panorama mondiale, in modo particolare in Cina.

In questo paese, infatti, la rilevanza dei processi di sviluppo industriale e di incremento della domanda interna per beni di consumo permetteranno a tutti i settori di beneficiare di prospettive estremamente favorevoli, in particolare per i mezzi di trasporto e per i beni di consumo diversi dal *Made in Italy*. Le importazioni di questi ultimi sono in larga parte escluse dai flussi di commercio intra industriale e alimentate prevalentemente dalla sola domanda interna, in grado comunque di assicurare una crescita superiore al 10% medio annuo. In India, invece, anche per la maggior propensione degli investimenti dall'estero a sostenere i comparti non manifatturieri, appaiono particolarmente favorevoli le prospettive dei settori più legati al terziario, come *Elettronica* e mezzi di trasporto. Le migliori condizioni reddituali, almeno per una parte della popolazione, potranno favorire anche i settori, a maggiore presenza italiana, del *Made in Italy*, in particolare quelli del *Sistema moda*.

Nel corso delle analisi effettuate in questo rapporto è più volte emersa la necessità per le imprese italiane di "fare squadra", al fine di reperire tutte le risorse necessarie ad affrontare con successo la sfida competitiva su questi mercati. Con riferimento a ciò, sono di seguito riportati alcuni esempi di come una maggior sincronia degli sforzi commerciali delle imprese italiane verso Cina e India potrebbe produrre, già nel breve periodo, importanti successi in termini sia di crescita dell'export sia di conquista di nuove quote di mercato. Queste sinergie possono essere ricercate sia nei produttori italiani attivi (e vincenti)

Tab. 7: previsione delle importazioni di manufatti di Cina e India

Cina	Quota Italia	euro correnti			euro costanti		
	2005, pr. corr.	2003-'05	2006	2007-'08	2003-'05	2006	2007-'08
Made in Italy	3.5	3.8	14.8	10.5	12.6	12.3	11.7
<i>di cui: Alimentare</i>	0.4	15.0	14.8	8.3	25.7	9.9	9.4
<i>Sistema casa</i>	4.4	16.4	15.3	10.1	26.2	14.7	11.5
<i>Sistema moda</i>	4.5	-2.6	14.7	11.6	5.5	12.6	12.7
Altri beni consumo	0.5	47.4	29.4	22.5	59.6	26.8	24.8
Elettromeccanica	3.8	13.1	23.6	13.8	20.6	22.0	15.3
Elettronica	0.3	17.0	29.2	18.6	27.8	25.4	20.7
Mezzi di trasporto	0.9	21.0	33.6	25.8	29.1	30.4	28.0
Intermedi	0.8	14.8	19.2	14.6	15.4	12.2	16.8
Totale manufatti	1.5	15.8	24.3	16.8	22.3	20.5	18.8
India		2003-'05	2006	2007-'08	2003-'05	2006	2007-'08
Made in Italy	3.1	15.3	11.1	10.5	19.6	8.0	12.9
<i>di cui: Alimentare</i>	0.4	-3.1	7.7	9.0	2.7	3.7	11.1
<i>Sistema casa</i>	10.0	21.1	20.9	8.5	27.3	19.7	9.9
<i>Sistema moda</i>	3.1	31.2	10.7	13.9	35.9	8.0	15.7
Altri beni consumo	2.3	3.5	24.0	8.5	7.9	21.5	10.1
Elettromeccanica	7.1	23.8	22.7	10.4	27.7	20.6	11.9
Elettronica	1.8	18.7	33.0	14.1	27.1	28.8	17.1
Mezzi di trasporto	2.2	29.1	38.9	12.9	35.0	34.7	15.2
Intermedi	2.0	20.9	12.9	4.8	19.0	7.6	6.7
Totale manufatti	3.5	20.0	21.0	8.0	23.2	17.7	10.3

in questi paesi in settori omogenei a quello considerato (opportunità settoriali), sia nei paesi geograficamente vicini dove la quota detenuta dai produttori italiani risulti maggiore (opportunità geografiche). Sommando a queste due informazioni quelle sulla crescita attesa per le importazioni e sul grado di competitività delle nostre imprese (sintetizzato dalla variazione della quota a prezzi correnti negli anni più recenti) è possibile ottenere indicazioni circa le possibili opportunità per le imprese italiane.

Come sintetizzato nella tabella 8, in Cina prevalgono opportunità nei settori del comparto elettromeccanico e del *Made in Italy*. Sono particolarmente interessanti quelle che emergono nell'elettromeccanica. Qui, infatti, le possibilità sono soprattutto legate agli aspetti settoriali, cioè a una maggior presenza italiana in settori contigui a quelli segnalati. Uno sforzo di indirizzo comune delle politiche di internazionalizzazione potrebbe permettere una condivisione e un potenziamento di tutti quegli aspetti, reti logistiche, servizi di assistenza e ricambi, alla base delle ottime performance in alcuni settori, coinvolgendo nella penetrazione del mercato cinese anche quelli, pur se competitivi, rimasti ancora indietro in tale processo.

Data la peculiarità del mercato cinese, sono segnalati anche alcuni settori, prevalentemente del *Made in Italy*, nei quali non emergono particolari spazi di crescita attraverso possibili sinergie tra imprese, ma caratterizzati da una buona competitività delle aziende italiane (nel caso della *Pasta* e delle *Piastrelle* sono anche leader di mercato), che an-

Tab. 8: opportunità per le imprese italiane in Cina

settore	aggregato	opport. settoriali (1)	opport. geograf. (2)	competi- tività (3)	crescita attesa (4)
Industria laniera	Made in Italy	-16.4	6.2	9.6	8.0
Pelli e concia	Made in Italy	-6.6	5.7	2.7	11.9
Macch. concerie, calzat., pellett.	Elettromeccanica	-27.3	9.6	19.7	2.4
Macchine utensili	Elettromeccanica	2.3	-0.9	0.8	16.9
Siderurgia	Elettromeccanica	0.2	-0.8	1.3	12.3
Strumenti di misura	Elettromeccanica	1.1	-0.2	0.2	20.8
Macchine cartotecniche e grafiche	Elettromeccanica	3.6	0.7	0.2	15.5
Abbigliamento	Made in Italy	1.3	2.8	3.4	26.4
Calzature da passeggio	Made in Italy	-0.4	8.9	4.5	19.5
Chimica di base	Intermedi	0.3	0.4	0.1	16.9
Lavorazione metalli non ferrosi	Elettromeccanica	1.0	0.1	0.5	19.9
Industria cotoniera	Made in Italy	2.1	1.9	1.3	12.5
Elettrodomestici bianchi	Made in Italy	4.4	2.1	1.2	17.2
Macchine per il legno	Elettromeccanica	2.3	3.9	0.0	8.8
Altro tessile	Made in Italy	2.9	1.6	0.7	7.6
Settori con pochi spazi ma con posizione italiana di mercato dominante					
Pasta	Made in Italy	-68.4	-14.7	44.0	4.8
Piastrelle	Made in Italy	-54.0	-40.3	24.4	5.6
Settori con pochi spazi ma buona competitività italiana					
Motori elettrici	Elettromeccanica	-1.0	-0.9	1.8	17.7
Industria serica	Made in Italy	-5.5	-4.7	7.2	3.3

(1) Differenza tra la quota nel paese/settore e quella nel paese in un aggregato di settori omogenei

(2) Differenza tra la quota nel paese/settore e quella nel settore in un'area geografica più estesa

(3) Variazione quota Italia 2000-'05

(4) Crescita m.a. 2007-'08 delle importazioni del settore nel paese

rebbe sostenuta per mantenere le posizioni privilegiate raggiunte e poter sfruttare appieno le elevate potenzialità, in parte ancora inesprese, di questo mercato.

Anche in India (Tab. 9), le opportunità più interessanti sono soprattutto quelle legate al comparto elettromeccanico e, in misura inferiore, al *Made in Italy*, con però alcune peculiarità. La più rilevante è quella legata al fatto che in alcuni settori con buoni spazi di crescita si sta registrando una mancanza di crescita o una flessione delle quote detenute dagli imprenditori italiani. In questi casi, quindi, le strategie competitive dovrebbero mirare, più che alla maggior penetrazione del mercato indiano, al consolidamento delle posizioni già acquisite e a un maggior radicamento sul territorio, in modo da essere in grado di sfruttare appieno le possibilità offerte dalla progressiva maggior apertura dell'India ai flussi di commercio internazionale.

Una sintesi di poche righe sulla struttura e dinamica della domanda rivolta all'estero da Cina e India e su come questa possa rappresentare un'opportunità per le imprese italiane non è forse possibile. E', invece, da evidenziare un aspetto particolarmente rilevante

Tab. 9: opportunità per le imprese italiane in India

settore	aggregato	opport. settoriali (1)	opport. geograf. (2)	competi- tività (3)	crescita attesa (4)
Macchine cartotecniche e grafiche	Elettromeccanica	8.2	-0.5	-4.5	4.2
Oreficeria e gioielleria	Made in Italy	1.1	2.9	-4.0	15.5
Macchine per la metallurgia	Elettromeccanica	0.3	-1.7	3.4	7.3
Siderurgia	Elettromeccanica	1.9	-1.0	0.1	3.9
Motori industriali non elettrici	Elettromeccanica	1.8	-0.9	1.3	4.6
Strumenti di misura	Elettromeccanica	1.5	-1.7	0.7	6.8
Altro tessile	Made in Italy	3.4	0.5	-0.5	16.3
Aerei	Mezzi di trasp.	1.3	0.2	-0.3	23.9
Macchine utensili	Elettromeccanica	3.6	-5.6	1.6	15.9
Lavorazione metalli non ferrosi	Elettromeccanica	1.8	-1.0	0.5	3.0
Elettrodomestici bianchi	Made in Italy	4.5	-2.5	5.8	11.4
Specialità medicinali	Altri consumo	-0.3	1.1	0.4	10.7
Informatica e macchine per ufficio	Elettronica	1.3	-0.3	0.1	18.7
Altro legno-arredamento	Made in Italy	9.6	-2.0	-2.0	3.6
Carta	Intermedi	0.9	-0.5	0.2	9.8
Settori con pochi spazi ma buona competitività italiana					
Macchine agricole	Elettromeccanica	-6.3	-10.5	14.6	1.6
Macchine movimento terra	Mezzi di trasp.	-2.1	-2.8	3.1	6.7
Organi di trasmissione	Elettromeccanica	-1.2	-1.9	2.2	9.3
Materiale rotabile	Mezzi di trasp.	-1.1	-2.6	3.2	11.1

(1) Differenza tra la quota nel paese/settore e quella nel paese in un aggregato di settori omogenei

(2) Differenza tra la quota nel paese/settore e quella nel settore in un'area geografica più estesa

(3) Variazione quota Italia 2000-'05

(4) Crescita m.a. 2007-'08 delle importazioni del settore nel paese

sull'approccio, passato e futuro, delle imprese italiane a questi mercati. Dall'analisi condotta in queste pagine, infatti, emerge il ritardo con cui l'industria italiana si è, mediamente, rivolta verso questi paesi, ritardo che è stato in parte aggravato dall'adozione di strategie commerciali più adatte a piccoli che a grandi mercati come questi, caratterizzati inoltre da una crescita intensa e costante per lunghi periodi. Per il prossimo futuro, quindi, appare essenziale che tutto il Sistema paese metta a punto strategie comuni per un accesso più strutturato a questi mercati, fatto del giusto mix di politiche promozionali, sforzi commerciali, sviluppo di strutture distributive e/o produttive in loco. Data anche la struttura del tessuto produttivo italiano, funzionale a tutto questo dovrebbe inoltre essere uno sforzo teso a favorire la crescita dimensionale (duratura o temporanea, attraverso la creazione di appositi network) dei soggetti economici coinvolti.